

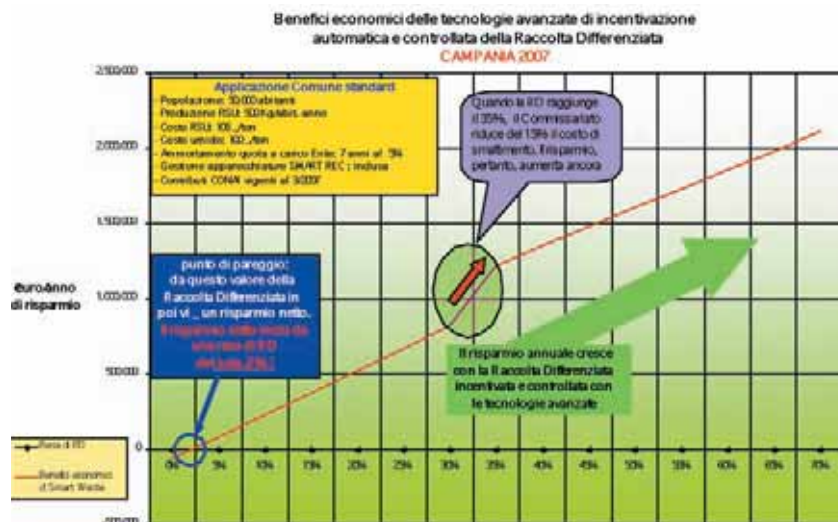
di Luca Monsurrò

La raccolta differenziata è una pratica che, nella situazione corrente, consente di generare un rilevante vantaggio economico per l'Amministrazione che la adotta, se essa segue le tecniche moderne di marketing e logistica. Il potenziale economico della RD è costituito da due elementi: il primo è il risparmio dei costi di smaltimento del rifiuto per le frazioni raccolte in modo differenziato, il secondo è il contributo che viene erogato dal CONAI, consorzio nazionale per il recupero di materie riciclabili nell'industria italiana. Il risparmio per il mancato smaltimento è di circa 110-130 euro per tonnellata. Il valore medio del contributo CONAI, per la usuale composizione merceologica del rifiuto campano, è di circa 75-80 euro per tonnellata di materiale secco riciclabile raccolto.

Un terzo potenziale economico della RD sta nel fatto che, superando il valore di RD del 35%, il Commissariato per l'Emergenza Rifiuti in Campania riconosce una riduzione del costo dello smaltimento del 15% sul valore del rifiuto che resta da smaltire.

Tale riduzione rappresenta ulteriori 15-20 euro per tonnellata di risparmio sui rifiuti restanti dopo la raccolta differenziata dei rifiuti che restano da smaltire. Inoltre, ma questo argomento verrà meglio affrontato in un successivo articolo, la frazione organica, se trattata con processi adeguati, può costare molto meno dei valori al momento richiesti dal sistema regionale, generando ulteriori convenienze. In linea di principio, una RD efficace ha un potenziale economico, trascurando gli ulteriori risparmi possibili sulla frazione umida, di almeno 200-220 euro/ton. Considerando che il valore medio (prudenziale) della produzione di rifiuti in Campania è di circa 0,5 ton/anno per abitante, il potenziale economico della RD è di circa 100-110 euro/abitante-anno. In altre parole, per la Regione, il potenziale di risparmio è di circa 650-700 Milioni di euro all'anno. Per un Comune di 50.000 abitanti, quindi, si parla di valori intorno a 2,5-2,8 Milioni di Euro l'anno di potenziale economico per una raccolta differenziata totale. Ipotizzando valori di differenziata fra il 35% e il 50%, raggiungibili con le soluzioni tecnologiche avanzate, i risparmi realmente ottenibili, per il Comune tipo di 50.000 abitanti, sono di circa 1.0-1.5 milioni di euro all'anno, una cifra che può rappresentare il principale elemento di finanziamento per le attività comunali!

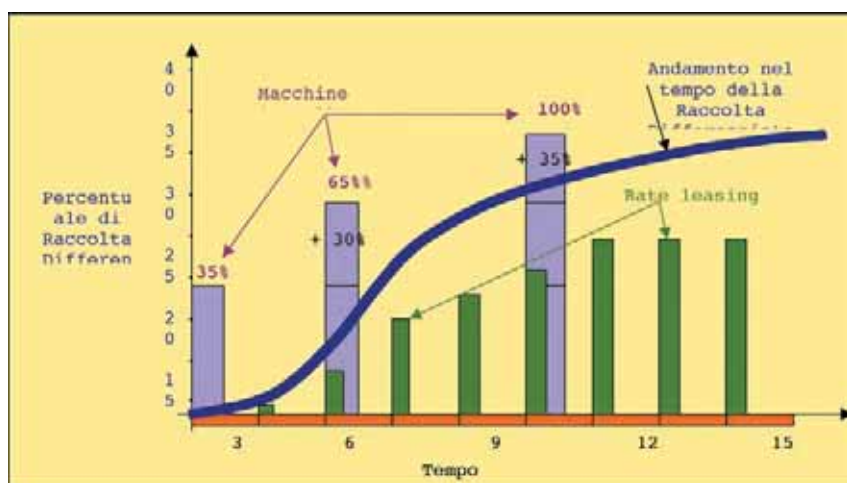
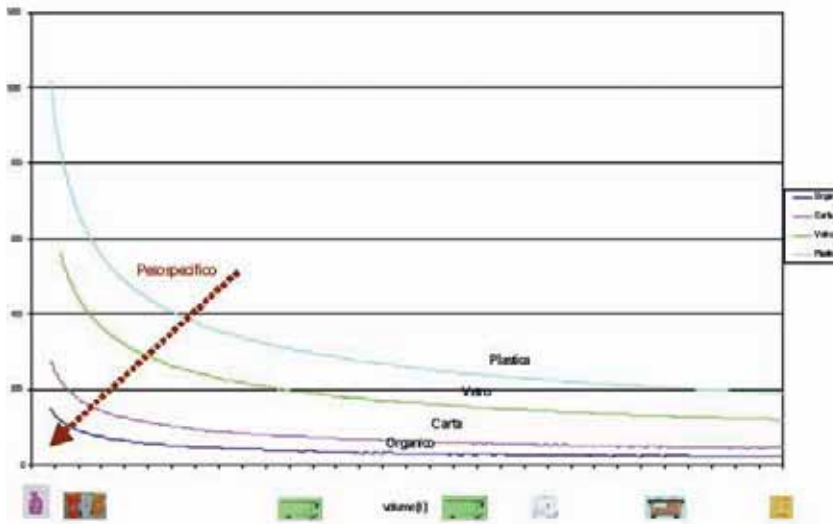
Queste cifre sono note agli addetti ai lavori, che sono i primi a rammaricarsi dello scarso interesse mostrato dalle comunità locali ad una prassi che oltre agli ovvi significati sociali ed ambientali ha la



Composizione merceologica tipica dei rifiuti in Campania, valor medio				
Materiale	Composizione Merceologica % in peso	Peso specifico, Ton/metro cubo	Peso raccolto Kg/ab.-anno	Volume raccolto, Lit/ab.-anno
Vetro	8%	0.35	40	114
Carta	20%	0.3	100	333
Cartone	8%	0.1	40	400
Plastica leggera	4%	0.05	20	400
Plastica pesante	8%	0.25	40	160
Ferro	3%	0.4	15	38
Alluminio	1%	0.1	5	50
Legno imballaggi	4%	0.15	20	133
Ingombranti	4%	0.25	20	80
Umido	35%	0.3	175	583
	95% (5% non ricuperabile)	TOT materiali riciclabili	Kg/abitante per anno 475	Litri/abitante per anno 2.292
Produzione RSU annua pro-capite, Kg/abitante-anno, valore approssimativo di riferimento			500	
			Kg/abitante	
			per anno	

# Con la differenziata possiamo guadagnarci tutti

possibilità di generare immediati e rilevanti benefici economici. Lo scoglio contro cui, fino ad oggi, si è infranta la RD è l'atteggiamento delle persone. Si è visto, infatti, che la semplice raccolta con grandi contenitori stradali (cassonetti da 1000 – 2000 litri e campane da 1500 – 3000 litri) raggiunge valori a stento del 10 – 15%. Con modalità di raccolta porta a porta con sacchetti, pattumiere o bidoncini carrellati più o meno spinti i valori crescono, a rese davvero rilevanti, soprattutto nel caso dei piccoli centri, ma con costi della fase di raccolta che a volte eccedono i risparmi prodotti generando, addirittura, incremento dei costi di esercizio per le già esangui finanze comunali. In altre parole, da una parte vi è la mo-



dalità di raccolta stradale, con contenitori ampi che non pongono problemi di orari di conferimento né di criticità di organizzazione della raccolta ma richiede una modifica culturale e comportamentale, e dall'altra un sistema che riduce le distanze da percorrere per i cittadini ma costringe a fasce orarie ristrette per il conferimento dei materiali e, soprattutto, richiede un'organizzazione delicata, capillare, e soprattutto costosa in termini di esercizio. Una terza via è la RD stradale-premiale che si richiama alle più moderne tecniche di marketing al consumo, dimostrate efficaci da decine di anni in tutto il mondo. Le modalità operative sono quelle dei punti premio dei carburanti, del latte, dei prodotti da forno, etc. Ad essa, per incrementare al massimo i valori e/o nel caso di centri storici privi di spazi per i punti di raccolta o percorribili solo da camioncini, è possibile associare la RD porta a porta soprattutto di umido e talquale, eventualmente rendendo anche essa premiale con adeguate estensioni della tecnologia considerando, però, i rilevanti maggiori costi di questa modalità di raccolta. Essa conserva i punti di raccolta stradali che consentono la massima comodità per i cittadini in termini di orari di conferi-

mento e il minimo costo di raccolta per l'Amministrazione, ma aggiunge dei sistemi di identificazione del cittadino, di pesatura e di controllo automatico della qualità dei materiali conferiti che consentono di erogare premi automatici, immediati, verificabili, ai cittadini che conferiscono il loro rifiuto, in modo già differenziato, presso le postazioni attrezzate. Peraltro, dando valore al rifiuto se ben raccolto, non solo nessuno lascia più i rifiuti intorno ai punti di raccolta ma se qualcuno fosse così provveduto da farlo, subito, chi viene dopo ne approfitterebbe legittimamente! E poi si genera un'economia spontanea di micro servizi organizzati da associazioni ambientaliste, parrocchie, gruppi di giovani, etc. e giochi di comunità come il Palio della Raccolta, l'Eco-Lotto, etc. I potenziali di risparmio per le famiglie sono comunque di centinaia di euro all'anno di risparmio per una famiglia – tipo. In altre parole, attrezzando e diffondendo sul territorio dei punti di raccolta differenziata automatica che pesano e controllano la qualità dei materiali conferiti, i cittadini possono "cedere" i materiali riciclabili al sistema pubblico di raccolta, ricevendo in cambio, in modo immediato e automatico una parte del poten-

ziale economico proprio del rifiuto ben raccolto.

Con la RD stradale-premiale l'Amministrazione risparmia sui costi di smaltimento, risparmia sui costi di raccolta e ottiene i ricavi del CONAI. Inoltre, in termini politici, si stabilisce un rapporto diretto con ciascun nucleo familiare che viene premiato subito ed automaticamente per l'impegno personale verso gli obiettivi ambientali, sociali ma anche economici del suo Comune.

Finanziamenti pubblici di varia origine ed adeguate forme moderne di finanziamento, come il leasing, consentono di avere costi annuali di ammortamento e di esercizio così esigui che l'intero sistema di contabilizzazione dei rifiuti differenziati e di incentivazione dei cittadini si ripaga integralmente con una resa di RD intorno al 2 – 3%, un valore irrisorio, già raggiunto nei primi giorni di esercizio. E non si facciano discorsi tipo "la mentalità dei meridionali" che tanto hanno contribuito a farci restare ancora così dopo tanti anni, perché il linguaggio della convenienza è chiaro ad ogni massaia, ad ogni famiglia di ogni parte del modo, come il marketing dimostra ovunque e il Cittadino Campano crede con facilità al vantaggio che la RD porta all'ambiente e alla finanza Regionale, se ne riceve, finalmente, una sua parte, grande o piccola non conta adesso, ma diretta ed immediata. Le tecnologie ormai ci sono, Comuni Campani, per un totale di centinaia di migliaia di abitanti, hanno manifestato il desiderio di cominciare mentre sono in installazione le prime realtà operative. Adesso non ci sono più scuse per le Amministrazioni più pigre e restie, e sarebbe anche ora che dopo averne sofferto i disagi, finalmente i Cittadini Campani ricevessero un risarcimento, meglio, un ringraziamento tangibile quando, con pazienza biblica, ancora provano a partecipare alla RD, essenziale strumento per tornare alla normalità ambientale che ci spetta.

# Quale futuro per i Comuni dell'A.T.O. 5

Atti e norme per una proficua  
riorganizzazione del Territorio Regionale

di Angelo MORLANDO

Nel settore delle infrastrutture idrauliche, l'A.T.O. è l'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione del Ciclo Integrato delle Acque. In sintesi, è una parte di territorio definita in modo che la gestione contemporanea delle falde, delle sorgenti, delle reti idriche, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione sia capace di ottimizzare i costi per fornire un servizio adeguato con una tariffa congrua. Da circa 13 anni dalla legge Nazionale "Galli" (n° 36/94) e da circa 10 anni dalla Legge Regionale (n° 14/97) attinenti al Ciclo Integrato delle Acque è emersa una serie di difficoltà di attuazione che hanno coinvolto maggiormente i territori della Provincia di Caserta. Infatti, inizialmente sono stati definiti quattro A.T.O. Tra questi è stato individuato l'A.T.O. n° 2 Napoli - Volturno, che include le province di Napoli e Caserta, compresi i due capoluoghi. Nonostante l'impegno della struttura tecnica e i tentativi di accordo degli Enti costituenti l'A.T.O. n° 2 (comuni e province) non è stato possibile scegliere il Gestore. La novità in assoluto è stata la recente costituzione dell'A.T.O. n° 5 - Terra di Lavoro che ha di fatto accorpato la città di Caserta con tutta la propria relativa provincia in un nuovo Ente, "sottraendoli" all'A.T.O. n° 2. In conclusione: **oggi l'A.T.O. n° 2 accorpa la città di Napoli e tutta la corrispondente provincia, mentre l'A.T.O. n° 5 accorpa la città di Caserta e tutta la sua provincia.**

Senza impelagarsi in polemiche inutili e strumentali e ritenendo che nelle materie legate all'Acqua ci si "scontra" con realtà territoriali "difficili" e infrastrutture distribuite su territori ampissimi, ci si pone il seguente interrogativo:

**qual è il futuro del ciclo idrico integrato per i Comuni di Terra di Lavoro?**

I problemi amministrativi e "politici" sono evidenti e così riassumibili.

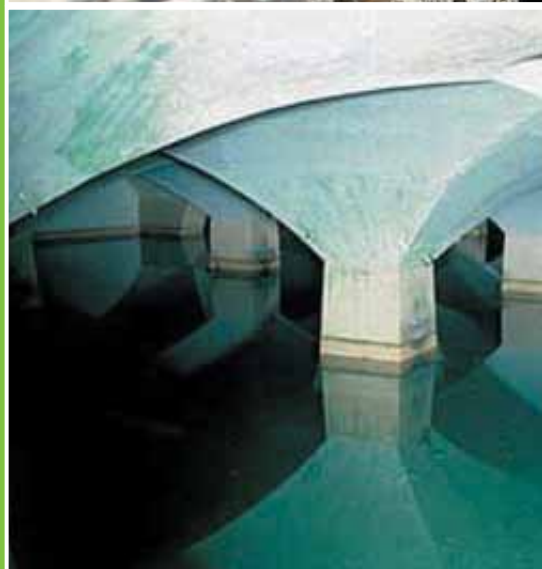
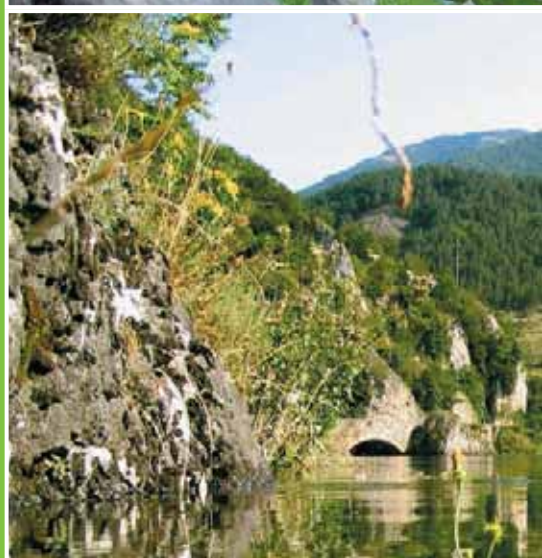
L'A.T.O. 5, al momento, è stato costituito solo attraverso un breve articolo dell'ultima Legge Finanziaria Regionale che modifica un articolo della precedente L.R. N° 14/97, quindi, saranno necessari i seguenti atti:

approvare lo Statuto;  
definire ovvero ridefinire i "beni" dell'A.T.O. (reti fognarie, impianti di depurazione, acquedotti e reti idriche) sia a livello comunale, sia a livello di intero Ambito (opere cosiddette comprensoriali);  
comporre il Consiglio di Amministrazione (CdA);  
stabilire le quote dei singoli comuni e della Provincia all'interno dell'Ente;  
eleggere/scegliere i componenti del CdA e dell'Assemblea;  
si dovrà fare/rifare lo Stato di consistenza delle opere;  
si dovrà fare/rifare il Piano di Ambito;  
bisognerà "ridefinire" la tariffa;  
bisognerà decidere la tipologia di Gestione. Sembra palese che, nell'ipotesi in cui non avvengano cambiamenti sostanziali degli equilibri politici, **saranno necessari, comunque, determinati tempi prima che l'A.T.O. n° 5 divenga effettivamente operativo.**

**Nell'immediato, però, i Comuni come risolveranno i problemi, ormai quotidiani, nel settore idrico-fognario che richiedono interventi spesso complessi e costosi?**

**Come saranno risolte le grandi problematiche ambientali che vedono le coste della provincia di Caserta quasi del tutto non balneabili?**

Sulle grandi problematiche serve necessariamente un ampio **patto di solidarietà**, al quale dovranno seguire scelte coraggiose, efficaci e condivise che vedano coinvolti, ognuno per il proprio ruolo e per le proprie responsabilità, tutte le Istituzioni a cui i cittadini, mai come in questo delicato momento, devono rinnovare un grande atto di fiducia. Lasciando alle istituzioni e alla politica il proprio ruolo e in attesa della costituzione





dell'A.T.O. N° 5, si propongono alcuni brevi **suggerimenti**, di natura squisitamente tecnica, per le Amministrazioni Comunali di Terra di Lavoro, soprattutto per quelle realtà più piccole e con meno risorse disponibili:

affidarsi soprattutto alle professionalità interne e locali, anche secondo quanto stabilito dal vigente D.Lgs. 163/2006, per individuare con la migliore precisione possibile lo stato attuale delle infrastrutture. Coordinandosi e confrontandosi sin da ora con la Regione Campania e con l'A.T.O. n° 2 (che provvisoriamente farà le veci dell'A.T.O. n° 5) si potrà mettere a disposizione un database facilmente esportabile e riutilizzabile, riducendo in maniera sensibile i tempi per la redazione del successivo Stato di Consistenza dell'intero A.T.O. n° 5;

stabilire gli interventi indispensabili, in ordine di priorità, stimandone anche i costi per i lavori e per le somme a disposizione in modo da fornire successivamente all'A.T.O. n° 5 tutti i dati necessari per redarre il nuovo Piano d'Ambito. La logica migliore sarebbe quella di redarre degli studi di fattibilità o progettazioni preliminari ad ampio respiro (generalisti) all'interno delle quali "stralciare" e indicare chiaramente gli interventi funzionali stimandone anche gli importi. Anche in questo caso ci si può affidare al lavoro già svolto dagli altri A.T.O. per le stime, in particolar modo ai documenti prodotti dall'A.T.O. n° 2 che sono disponibili su internet ([www.ato2campania.it](http://www.ato2campania.it) Piano D'Ambito);

sarebbe buona norma prevedere stralci funzionali di importi non elevati. In tal modo si potrebbero attivare ulteriori risorse finanziarie oltre a quelle regionali, con tempi di attesa sicuramente più brevi;

verificare la possibilità di consorzarsi o stabilire dei tavoli permanenti di pochi tecnici per più comuni in modo da diminuire i costi e rendere più semplice il dialogo istituzionale. Tale tentativo è da auspicare in quei territori in cui il ciclo delle acque, per sua natura, supera i semplici confini amministrativi;

attivare sin da subito tutti gli interventi possibili per il risparmio dell'acqua potabile. Non è solo un problema di reti "colabro-

do".

È indispensabile verificare anche le capacità di accumulo e il funzionamento dei serbatoi. Un serbatoio troppo piccolo e senza strumentazioni o sistemi che si adeguino alla stretta e indispensabile fornitura idropotabile delle reti idriche interne spreca quantità di acqua enormi. Un grande serbatoio che sfiora, ad esempio, 1 litro al secondo solo nelle ore notturne, "spreca" in un anno circa 5.000.000 (5 milioni) di litri di acqua potabile. Installare dei misuratori di portata sui tratti principali delle reti è un atto fondamentale per individuare le perdite idriche. Il problema non è solo la perdita, ma individuarla nel modo più breve possibile. Una tubazione principale che perde, ad esempio, 1 litro al secondo per una settimana vuol dire "sprecare" circa 600.000 litri di acqua potabile; attivarsi per il risparmio energetico, soprattutto per quelle reti che necessitano di sollevamenti. Sono in vigore nuove norme che incentivano fortemente il fotovoltaico. Ad esempio, per le scuole e le strutture sanitarie pubbliche è possibile ottenere, sia la tariffa incentivante, sia un ulteriore bonus del 5% (stimabile in circa 0,40 € per ogni kWh prodotto) potendo anche usufruire di finanziamenti per la realizzazione degli impianti. Realizzare 50 metri quadrati con pannelli fotovoltaici costa circa 30.000 euro. Si producono circa 7.500 kWh/anno che con la tariffa incentivante si "trasformano" in circa 3.000 € all'anno con i quali poter pagare le bollette "salate" dei sollevamenti. Per accedere alla tariffa incentivante basta un progetto preliminare redatto secondo le norme dell'Autorità dell'Energia Elettrica.

Anche in questo caso, tutti i riferimenti sono disponibili via internet ([www.grtn.it/ita/index.asp](http://www.grtn.it/ita/index.asp)).

Tutelare una risorsa fondamentale come l'acqua potabile e garantire una gestione ottimale del ciclo integrato delle acque costituiscono, mai come ora, delle **super-priorità**.

È compito di tutti attivarsi in maniera coscienziosa, affinché l'attuale emergenza sia realisticamente superabile in tempi brevi.

## Dal Viaggio nel Regno di Napoli di Dominique Vivant Denon

Le grandi strade, le piazze ampie e ben pavimentate, le vaste case coperte a terrazzo, il suolo tortuoso con giardini pensili naturali, che corona gli edifici, portando la campagna in città e la città in campagna, le varie e diverse vedute sul mare, la pianura, le montagne; i suoi lineamenti marcati, ridenti e al contempo temibili; un cielo sempre limpido e un clima felice, fanno di Napoli una delle città più belle e più deliziose al mondo.

Quando vi si arriva per la prima volta, si è pervasi da un senso di ebbrezza misto al piacere di vedere tutto quanto circonda la città. Di qui l'appellativo di "giardino d'Europa", che questo paese si è guadagnato. Era il 30 novembre, eppure fui soggiogato dal suo fascino; nulla di quanto avessi letto era esagerato. Quando il quadro è finito e tutto si è dipinto, resta sempre da rendere quella magia che aleggia nell'aria, un effetto di colore su ogni cosa, tanto che, persino quel che ci è più familiare altrove, assume qui toni nuovi, per cui stentiamo a riconoscerlo.

Se Napoli ha sempre l'aria dell'abbondanza, si può dire che la vigilia di Natale ha l'aria della profusione. Tutte le strade sono inghirlandate di maiali, di pollastri, di tacchini, ecc... spettacolo che inebria di piacere gli sguardi del ghiotto napoletano, che fa consistere la sua felicità nel mangiare, come gli altri popoli lo fanno nel bere. Non c'è nessuno abbastanza povero nel Regno, che non si rimpinzisca di carne nel giorno di Natale; così di tutte queste provviste, che sembrerebbero essere state fatte per nutrire Napoli per un mese, non ne resta assolutamente nulla l'indomani mattina.

Un altro singolare costume è quello di sparare fuochi d'artificio, durante tutta la notte, davanti a ogni Madonna. Non c'è strada, per quanto piccola essa sia, che non abbia le sue quattro o cinque Madonne, e neppure una dove non si sparino quattro o cinque fuochi d'artificio in onore di quelle. Si aggiunga a questo l'omaggio che ogni cittadino vuole rendere alla Vergine da ognuna delle sue finestre: è la potenza dei fuochi d'artificio che distingue gli omaggi, ed è il grande botto che dà al vicino la misura del fatto di avere per vicino un uomo di qua-

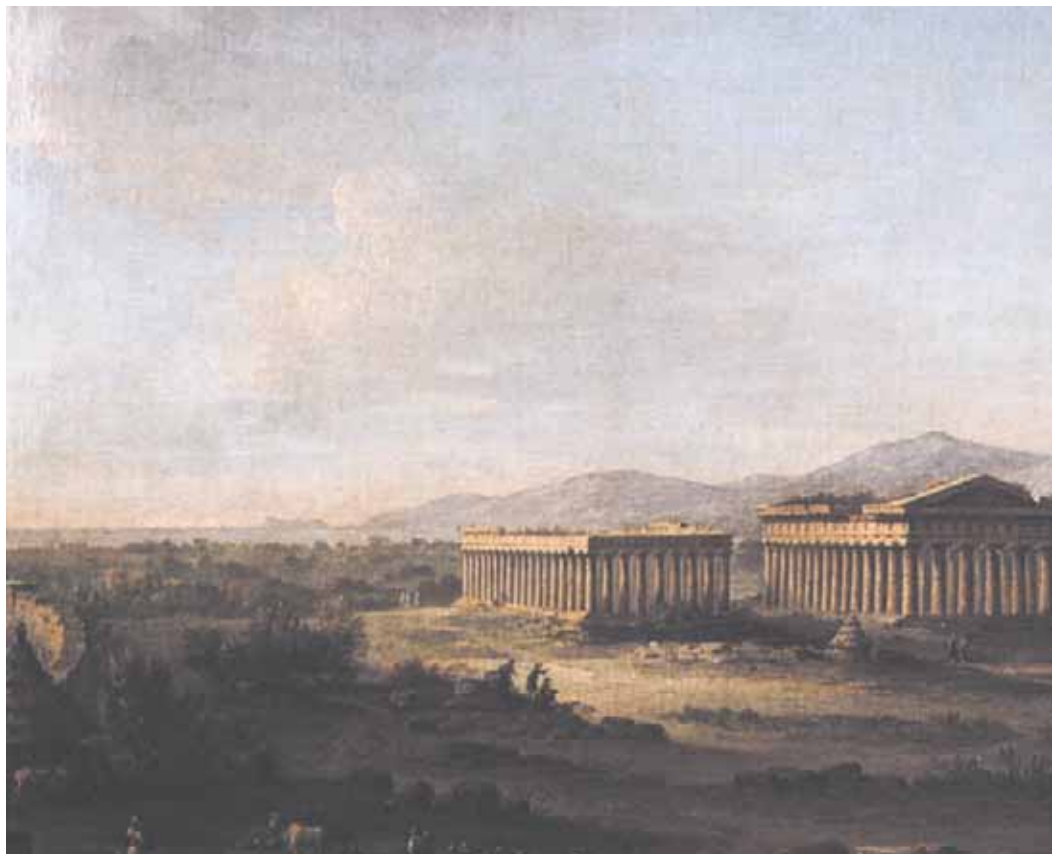
di Lorenzo Terzi

Alla fine di ottobre del 1777 Dominique Vivant Denon, *Gentilhomme ordinaire* del re di Francia, intraprende un viaggio che lo conduce, dopo l'imbarco a Marsiglia e l'approdo in Toscana, nel Lazio, e da qui in Italia meridionale. Visitati Napoli e i suoi dintorni, Denon si spinge in Puglia e in Calabria, dimora in Sicilia, infine - passando per Paestum, Salerno, Sorrento, rientra a Napoli poco dopo il Natale del 1778. Resta nella capitale del regno del Sud per sei anni, prima come segretario d'ambasciata, quindi, a partire dal 1782, in qualità di incaricato d'affari. Nel 1785 torna in Francia, essendo caduto in disgrazia presso la regina Maria Carolina a causa delle critiche troppo pungenti rivolte alla sovrana nella sua corrispondenza diplomatica. Del soggiorno napoletano del Denon resta testimonianza grazie ai dispacci che egli era tenuto a mandare in patria, ma soprattutto grazie al suo diario di viaggio, *Voyage au Royaume de Naples*, pubblicato in francese nel 1797 e tradotto in italiano, nel 2001, da Teresa Leone, con una premessa di Giuseppe Merlino, intitolata *Un uomo di gusto*.

Denon fu, effettivamente, un *homme-époque*: "la sua lunga biografia" commenta Merlino "è un prisma dove si riflettono le tensioni, le curiosità e i gusti più significativi di un'epoca nevralgica, quell'*entre-deux-siècles* da cui nasceva la modernità". Dapprima protetto da Luigi XV, poi uscito immune dalla tempesta rivoluzionaria, quest'uomo ingegnoso ed elegante - tipico esponente del tardo *ancien Régime* - seppe guadagnarsi la stima e il favore di Napoleone e sopravvisse alla sua stessa epoca. Morì nel 1825, in piena Restaurazione, circondato dall'universale rispetto, essendo ormai divenuto un simbolo, "l'allegoria del gusto, del gran gusto francese ed europeo".

Un personaggio tanto geniale ed estroso non poteva non giungere, prima o poi, a Napoli: proprio in quello scorcio del XVIII secolo, infatti, la città stava vivendo una delle sue stagioni in-

# Dominique Vivant Denon a Napoli



lità. Insomma è l'emulazione che provoca una sorta di prevenzione e ci si potrà fare un'idea di tutto il baccanale di questa notte.

Il teatro di San Carlo è il teatro Reale, il primo di tutti, quello che bisogna vedere e dove bisogna sentire una grande opera. Non voglio dire ascoltare, ma seguire, su questo, l'abitudine napoletana, che è di far sempre un po' più di rumore, di quello che si sente; è il solo modo di animare questo spettacolo e di impedire che il sangue non si coaguli per il freddo e la noia. Tuttavia è per questo teatro che si fa la migliore musica del mondo; che si provvede alla manutenzione di conservatori tanto utili quanto celebri, che hanno prodotto un Jommelli, un Piccinni, un Sacchini, un Paisiello, ecc. [...]

La sala del San Carlo ha la più grande reputazione e la merita da molti punti di vista. Tre begli ingressi, belle scale che conducono ai palchi, uno splendido vestibolo che si apre completamente verso la platea e lascia scorgere la profondità del teatro, la cui grandezza genera quella ammirata sorpresa strappata sempre dalle cose

grandiose che non possono essere di primo acchito né descritte nel dettaglio né giudicate.

Il Carnevale mi riportò a Napoli, dove questo periodo è assolutamente consacrato al piacere e si può dire a una franca allegria. Una corte giovane, poco politica; una società senza rigidità nei principi e ancora meno nell'uso che fa di quelli che ancora accoglie; un popolo spensierato che il bisogno non rattrista, che non conosce miseria se non la sporcizia e la pigrizia; tutto ciò concorre a formare una nazione gioiosa. Così, da quando esisto e viaggio, non ho mai visto un Carnevale generalmente più rumoroso.

Si può dire, in lode alla nazione, che, per quanto non ci sia polizia nella città, la popolazione più che numerosa, il vino a buon mercato, che si sia permesso di mascherarsi per tutto il giorno e la notte e fare nelle strade rumore a volontà, non succede nulla di così terribile o funesto per il riposo pubblico. Gli assembramenti sono rumorosi, ma mai burrascosi. Assistei allo spettacolo molto divertente dal gran sentimento nazionalistico della cuccagna. Esso si fa per tutte le domeniche del pe-

riodo del Carnevale; ogni volta si cambia la decorazione che consiste in una costruzione a più livelli, che può rappresentare un tempio con terrazze, una montagna o dei giardini. Tutto questo è formato da intelaiature e decorazioni coperte da stoccafissi, pani, quarti di bue, montoni, vitelli, oche, che con una barbarie che non può aumentare il piacere, si appendono da vivi quattro giorni prima della festa. I lazzaroni si raggruppano e si associano per saccheggiare ogni bene, al segnale dato da un colpo di cannone che si tira da Castelnuovo sulla cui piazza viene fatta la cuccagna. Allora l'occhio può appena seguire la rapidità del flusso che si lancia. La costruzione è coperta da uomini fino in cima e la fumata del cannone non è ancora dissipata, che il saccheggio è già fatto fino al più piccolo boccone. Il più in gamba si porta più roba, riempiendo la sua camicia, è poi portato in trionfo dai suoi compagni.

Da Vivant Denon, Viaggio nel Regno di Napoli. 1777-1778, traduzione e commento di Teresa Leone, Napoli, Paparo Edizioni, 2001.

tellettuali più intense e feconde. Non a caso, le motivazioni che indussero il trentenne Vivant Denon a viaggiare alla volta delle Due Sicilie nel 1778 erano di natura culturale: si trattava di organizzare la spedizione artistica, finanziata e voluta da Jean-Claude Richard, *abbé de Saint-Non*, che culminò nella pubblicazione del celeberrimo *Voyage pittoresque ou description du Royaume de Naples et de Sicile*. Nel diario che racconta questa spedizione Denon consacra a Napoli parecchie pagine memorabili. Già dal momento del suo arrivo, il visitatore francese dimostra una capacità descrittiva mirabile. La capitale si presenta ai suoi occhi come il palcoscenico di un teatro all'a-

pertura del sipario: "L'ingresso di questa città è più pittoresco che imponente. La strada, tagliata in una montagna di tufo, ha l'aspetto di un burrone attraverso il quale si scopre una piccola parte della città, i cui edifici si celano gli uni sugli altri lungo un piano inclinato. Più si avanza, più la scena si apre ai nostri occhi". L'autore del *Voyage* si lascia sulla destra "un grande edificio con una facciata di centocinquanta piedi [...] un ospedale la cui iscrizione recita: REGIUM TOTIUS REGNI PAUPERUM OSPITIUM", ovvero l'Albergo dei Poveri. Da qui, Denon giunge al Largo delle Pigne (attuale Piazza Cavour) e al "Palazzo degli Studi", del quale lo scrittore francese preannuncia la futu-

ra destinazione a Museo archeologico. Girando a sinistra, ecco via Toledo, "una tra le più belle strade al mondo, grazie all'andamento, che ne scopre tutte le parti contemporaneamente, grazie alla larga sede stradale, alla sua bella pavimentazione, e a una popolazione dall'attività quanto mai incessante". Quest'arteria rappresentava, secondo Denon, "un punto d'incontro tra le classi sociali", e costituiva uno spettacolo ineguagliabile, soprattutto a causa del rumore assordante generato da carrozze e calessi, dalla gente a piedi e da "un popolino che grida e gesticola".

L'uomo dal raffinato gusto settecentesco è incantato dall'amenità del sito nel quale sorge Napoli, dai magici effetti di colore della vegetazione che la circonda; resta però deluso dall'edilizia partenopea, tanto sacra quanto profana. Gli sembra, infatti, che non vi sia in città una sola chiesa dotata di un degno portale, né un solo palazzo che possa dirsi veramente bello, eccezion fatta per palazzo Gravina - oggi sede della Facoltà di Architettura - "costruito in uno stile nobile e contenuto". Addirittura stroncatore è il suo giudizio sugli obelischi del Gesù Nuovo e del convento di San Domenico Maggiore: la loro estrema grandiosità, sentenzia il visitatore, "non serve che a sottolineare quanto c'è di ridicolo". Diversi passi del *Voyage au Royaume de Naples* sono riservati alla descrizione del carattere dei napoletani. Qui Dominique Vivant Denon si rivela intellettuale del suo tempo, aperto all'osservazione scientifica, diremmo quasi "antropologica" dei gruppi umani e dei loro comportamenti. Accanto ad annotazioni tutto sommato abbastanza stereotipate, compaiono autentiche gemme d'arguzia, come la declinazione del vocabolario dei popolani: "I lazzaroni pronunciano così spesso le parole *magnare* (mangiare), *buscare* (una sorta di media proporzionale tra il guadagnare e il rubare) e *denari*, che si tenderebbe a prendere queste parole, nel loro linguaggio, per verbi ausiliari. Insomma, sembra che la tranquillità sia diventata una passione nei Napoletani".



# Verso la Cina

## Un viaggio, lungo un sogno

di Candida Lauro Geruso

**P**arlare oggi della Cina equivale a discutere di economia, ma viaggiarvi attraverso è un'esperienza unica, a volte straniante e faticosa ma mai deludente. Si è detto che il viaggio è un'esperienza personale e ciascuno vede davvero solo ciò che può riconoscere, ciò che già culturalmente gli appartiene: ciò che è stato già codificato. La Cina è questo e molto di più! Di questa economia che galoppa dal 9 al 12% di Pil, il cui reddito pro capite nelle città si aggira tra i 1000/1500 euro annui, sembra già di aver detto tutto, eppure oltre il 60% della popolazione impiegata in agricoltura è anche la più povera, con un reddito inferiore di almeno 1/3 rispetto a quella delle metropoli. La Cina ci attrae e ci preoccupa allo stesso tempo.

Attraversando sei delle popolose province, da Beijing (Pechino), Badaling, Tianjin, Pingyao, Xian, Luoyang, Nanjing, Yangzhou, Suzhou a Shanghai, e la visita ad almeno una decina di siti e località dichiarati patrimonio dell'umanità (l'Unesco ad oggi ne ha riconosciuti circa 40), ci

inoltriamo nella conoscenza di questa immensa nazione (la terza per estensione dopo la Russia e il Canada), che nella sua esotica lontananza è anche così vicina. Da Marco Polo ai gesuiti, accolti a corte dagli imperatori della dinastia dei Ming (1368-1644), alla dinastia Qing dell'ultimo imperatore (1911), alla Cina coloniale, a noi... È proprio vero che questo terzo millennio appartiene alla Cina ed è giusto occuparsene utilizzando con rispetto ogni "strumento" a nostra disposizione. È di questi giorni, la sempre più attenta discussione aperta dai sinologi, finalmente sdoganati dalle riviste specializzate di linguistica e culture comparate, tanto che i quotidiani suggeriscono "letture" utili anche a chi si occupa solo di fare impresa, danaro, economia. Le nostre camere di commercio lavorano a progetti attraenti e la piccola imprenditoria italiana di nicchia collabora a joint sempre più interessanti e vantaggiose. Stiamo provando a colmare i ritardi che tedeschi ed inglesi non hanno e, la visita di Prodi in Cina, nel settembre 2006, sembra dare già dei frutti. Il progetto "Mandarin", un fondo creato dalla cooperazione di San Paolo Imi con la China



Development Bank per il made in Italy in Cina procede molto bene. Facendo finta di sorvolare sul tenerissimo dato di costume offerto come benvenuto al suo arrivo a Nanjing: fu accolto in hotel dalle leggiadre note di "Bella ciao", "Santa Lucia" ed altri pezzi classici napoletani (massaggio per l'anima del nostro campanilismo), ricordo che è stata accordata anche una concessione di credito di 70 mln di euro destinati al settore ambientale e altri 70 a quello sanitario e al recupero dei beni culturali. Settore questo molto interessante per noi. Mi piace ricordare che proprio noi campani, già partecipiamo, nella municipalità di Tianjin, ai lavori di restauro della vecchia concessione straniera, con architetti e tecnici che a Napoli lavorano nel progetto Sirena. Bello, questo joint-job visto che proprio a Tianjin vi è forse l'unico quartiere della concessione italiana rimasto integro malgrado le traversie del '900, rivoluzione culturale compresa. Qui, con l'approvazione dello Stato, è in costruzione la più grande zona franca del Paese, in prossimità di Dongjiang, area portuale di Tianjin, Cina settentrionale. Sarà la seconda del genere, dopo quella di Yangshan a Shanghai. Bella, la locale p.za Marco Polo, somigliantissima alla napoletana p.za dei Martiri, obelisco alato compreso! Dai racconti dei grandi viaggiatori, alle biografie favoleggianti di spregiudicati avventurieri al seguito dei mercanti lungo il percorso carovaniero della Via della Seta, fino alle province del centro sud, fino e al grande porto di Shanghai, la Perla d'Oriente (18 mln ab). Luoghi che fecero sognare di lussi e stravaganze, di avventure senza rete, in quelli che furono definiti città



mercato e "puttana" d'oriente. Luoghi di grandi affari e fumerie d'oppio nelle quali guadagnare patrimoni o perdere se stessi. Ancora oggi, si respira un'aria ricca di suggestioni e attese. Le case da tè, la festa delle Lanterne Rosse a Píngyào (Unesco 1997), città sede del più antico istituto bancario cinese, il regista Yimou ce ne ha regalato immagini straordinarie; l'esercito di terracotta rinvenuto a Shaanxi; le imponenti statue delle Grotte della Porta del Drago con i suoi centomila Buddha nei pressi di Luoyang; i resti in via di recupero di alcuni templi e siti imperiali minori; la inquietante mostruosità delle enormi centrali a carbone con un'architettura a fungo che somiglia straordinariamente a quella delle centrali nucleari... L'aria irrespirabile dalla visibilità ridotta per l'inquinamento, affollate case popolari a ridosso, strade statali piene di buche che l'attraversano, camion sgangherati che trasportano carbone lasciandone scie e polveri che irritano le mucose e fanno sanguinare il naso... Sì, la Cina è sempre stata vicina allora come oggi, fosse anche solo nelle vetrinette delle nostre abitazioni borghesi dove c'è almeno qualche vasetto o tazzina di porcellana cinese ereditata dalla zia... Colui che non ha scalato la Grande Muraglia non è un vero uomo.

Questo popolo così tenace, operoso, testardo, sputacchiante (sarà anche colpa dell'inquinamento?!) e misterioso, sicuramente coraggioso, che pratica con maestria ed equilibrio, l'antica arte del Taichi o Taijiquan nei parchi e nella grande piazza Tian An Men, questo popolo, a volte così distante nella sua esotica compostezza, ancora oggi percorre pezzi della Grande

Muraglia come in pellegrinaggio. Questa compostezza mi ha affascinato ed ho voluto onorare questa forza e questa dignità percorrendone un pezzetto nel tratto di Badaling, 70 km a nord-est di Beijing. È stata una vera esperienza essere al fianco di questi uomini e queste donne, che, in petto spille con l'effigie di Mao Zedong (presente su tutte le monete di ogni taglio), seguono diligenti e consapevoli il loro capogruppo con la palina sventolante la bandiera rossa con la grande stella gialla circondata da altre quattro. Un'unica Grande Nazione, la Repubblica Popolare Cinese, sei lingue ufficiali, e una quantità di dialetti vivi. E questa è la bandiera rossa che sventola ovunque e per tutto il miliardo e trecento milioni di cinesi: più di un quinto dell'umanità intera (i dati dell'ultimo censimento del 2005 dicono: 1,306,313,812). E la cifra potrebbe non essere certa perché nelle campagne delle province più interne, non tutti i figli vengono dichiarati, specialmente quelli di sesso femminile. Dal 1980, nelle città, vige la legge del figlio unico, soprattutto per la maggioranza Han (cinese). Non è proibito averne di più ma ciò prelude un'assunzione di spese enormi poiché già dal secondo figlio non vi sono contributi statali circa la sanità, il diritto allo studio, al lavoro (mentre scrivo ne apprendo l'abrogazione). In questo, la ricerca di una sorta di equilibrio e l'evidente fallimento della politica di stato sugli incentivi alle nascite prima e il controllo demografico poi. Con l'introduzione della possibilità di proprietà privata e l'attuale crescita economica, i demografi prevedono che nel vicino 2020 la popolazione cinese potrebbe già raggiungere i due miliardi.

Nelle campagne attraversate da questi treni a volte così scomodi (sporchi il giusto, ma senza pulci o zecche), uomini fermi al tramonto, a sorvegliare i campi coltivati,

intenti a scacciare gli uccelli, o defecare lungo i campi per fertilizzarli; condizioni igieniche quasi inesistenti, quella delicata nebbiolina che risale dai canali di irrigazione delle risaie, qualche giunco che li percorre, questo tramonto particolarissimo, visto dall'est, in questa luce rosata e lattiginosa come un'alba, tante biciclette... e, la "stampa cinese" con i suoi paesaggi irreali ci sorprende e ci commuove. Forse perché allevati nello spirito un po' decadente della vecchia Europa colta e ricca, queste emozioni contrastanti sono quasi un lusso dell'anima viste da quaggiù. Viaggiare con lentezza, non in aereo, non in autostrada, per entrare a far parte del tutto, senza preconcetti, senza un dopo, in un paese ricco e povero insieme. "Maciniamo" adagio i nostri tremila chilometri. E questa "forbice" economica dalle lame sempre più malamente allargate, diventa tangibile, evidente, visibile. Si stanno realizzando nuove fortune ma anche vere povertà, forse, speriamolo, non ancora miserie. Questo Paese la cui natura è contaminata, in alcuni luoghi devastata, ma sicuramente maestosa, rappresenta di nuovo il vero sogno d'oriente per noi che veniamo a farvi impresa a basso costo. Eppure la temiamo, la Cina... (continua). Nel prossimo numero: aspettando le Olimpiadi, Ordinamento dello Stato, visita all'un. di Beijing, incontro con il prof. Xiangrong Wang docente di Ecologia c/o l'un. di Fudan, responsabile per la provincia di Shanghai delle politiche di risoluzione delle problematiche ambientali, brevi note di economia. Un grazie particolare a Salvatore Dioglio, docente di Geografia dell'Asia, che mi ha "ospitato" in questo straordinario, e faticoso viaggio

<sup>1</sup> Mao Zedong





# L'Arpa Liguria

Attività e progetti tra Genova, Imperia, Savona e La Spezia

di Giulia Martelli

## MISSIONE E FUNZIONI

Il nostro viaggio attraverso le Arpa italiane riparte dalla Liguria: terra dalle profonde radici storiche incuneata tra i rilievi montuosi delle Alpi Marittime (a Ponente) e degli Appennini (a Levante) ed il Mar Ligure. Questo paesaggio, estremamente variegato, è stato modificato e più volte "ritoccato" dall'intervento umano; ciò ha dato luogo ad una serie di problematiche ambientali cui le istituzioni quotidianamente fanno fronte grazie all'ausilio dell'Arpal, istituita con la Legge Regionale n°39 del 27/04/1995 ma entrata in funzione dal gennaio 1998. Soprattutto il patrimonio costiero dell'arco ligure è stato pesantemente influenzato dall'attività antropica ed oggi alcuni problemi risultano strettamente legati alle infrastrutturazioni e alle modifiche ambientali del passato; molte delle spiagge sono soggette ad erosione a causa della modifica della linea di costa, della diminuzione degli apporti solidi prodotta dallo stravolgimento degli alvei fluviali, della artificialità delle spiagge stesse talvolta "costruite" per scopi turistici. Negli ultimi decenni, a causa dell'allarme lanciato dalla presenza di alghe tossiche, l'intervento dell'Arpal per la salvaguardia dell'ecosistema marino ligure, riconosciuto dall'Unesco tra i più incantevoli al mondo, è risultato ancor più necessario e determinante.

"Arpal garantisce la promozione e la tutela dell'ambiente anche in funzione della salute collettiva e ne persegue il governo unitario e decentrato" (art. 1 comma 2 L.R. 39/95). L'art. 6 della L.R. 18/99 stabilisce inoltre che l'Arpal espleta la funzione di supporto tecnico in materia ambientale all'azione della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane che, di norma, si avvalgono della stessa in relazione alle autorizzazioni, al controllo delle emissioni ed immissioni, al monitoraggio ed alla gestione dei dati, al controllo dell'osservanza delle prescrizioni relative all'inquinamento ambientale, mentre la Regione si avvale dell'Arpal quale supporto tecnico cui affidare incarichi per l'effettuazione di ricerche, predisposizione o istruttoria di progetti e servizi utili alle azioni regionali di politica ambientale anche sotto il profilo energetico per la promozione di un sistema di governo dell'ambiente orientato allo sviluppo sostenibile. L'Arpal ha anche un ruolo tecnico determinante nel sistema integrato tra le politiche sanitaria ed ambientale stabilite dalla Regione Liguria, operando secondo principi di sussidiarietà, efficienza ed economicità e tenendo conto di criteri di completezza ed omogeneità al fine di evitare competenze concorrenti e duplicazioni di Uffici. Inoltre, la Regione e le ASL si avvalgono dell'Arpal per le attività di laboratorio già effettuate

te dai Presidi Multizonali di Prevenzione per il Sistema Sanitario Nazionale, in particolare per il controllo degli alimenti; in questo contesto i Laboratori dipartimentali dell'Agenzia hanno il compito di effettuare accertamenti analitici (chimici, microbiologici, biologici e fisici) per il controllo igienico sanitario di alimenti e bevande a partire dalle fasi produttive fino a giungere al consumo. Inoltre si fa riferimento alle priorità individuate dal D.P.R. 132/95 e dal Piano programmatico della Regione Liguria e l'attività di cui sopra viene programmata annualmente in accordo con le strutture di Igiene degli Alimenti delle Aziende Sanitarie Locali sulla base di una convenzione tipo elaborata dalla Regione.

## ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA

Organi Istituzionali dell'Arpal sono il Direttore Generale, che ne è il rappresentante legale, e il Collegio dei Revisori, l'organo interno di vigilanza sull'attività amministrativo-contabile dell'Agenzia, che è nominato dalla Giunta Regionale. Per l'esercizio delle funzioni, attribuite dalla L.R. 39/95, l'Arpal è strutturata con una Direzione Centrale e quattro Dipartimenti Provinciali (uno per capoluogo di provincia). La Direzione Centrale, che ha sede a Genova comprende: Direzione Generale, Direzione Amministrativa e, a differenza della Direzione Tecnica presente in tutte le Arpa sin qui analizzate, una Direzione Scientifica. Ha



## CREA: Centro Regionale Educazione Ambientale

Conoscere e far conoscere il patrimonio ambientale ligure è uno degli obiettivi prioritari dell'Arpal; soprattutto dalla conoscenza, infatti, scaturiscono i modelli di comportamento concreti che sono alla base della sostenibilità ambientale dello sviluppo. Secondo questa ottica l'Arpal si è dotata nel 2003 di una struttura denominata CREA (Centro Regionale di Edu-

cazione Ambientale). ARPAL-CREA supporta la Regione Liguria nell'implementazione delle politiche regionali e ha funzione di coordinamento delle attività riguardanti l'educazione ambientale che si svolgono sul territorio regionale, in particolare:

- Monitora lo "stato dell'arte" dell'educazione ambientale in Liguria
- Realizza programmi di educazione ambientale rivolti ai giovani e agli adulti
- Sviluppa campagne informative su tutto il territorio regionale con l'obiettivo di promuovere la partecipazione della cittadinanza alla soluzione dei problemi ambientali
- Offre supporto agli Enti Locali e alle imprese nelle attività che affrontano problematiche di informazione ed educazione ambientale

compiti di coordinamento e gestione delle attività amministrative (personale, bilancio, patrimonio), supporto e coordinamento per le attività tecnico-scientifiche e di direzione dell'Agenzia. I Dipartimenti Provinciali di Genova, Imperia, Savona e La Spezia costituiscono le strutture dell'Arpal che, per quanto riguarda le attività di controllo ambientale, sono poste funzionalmente alle dipendenze della Provincia. Apposite convenzioni, stipulate tra quest'ultima e

la Regione con l'accordo del Direttore Generale dell'Arpal, stabiliscono i criteri e le modalità della collaborazione. Ogni Dipartimento Provinciale è diretto da un Direttore di Dipartimento, nominato dal Direttore Generale, che è responsabile della realizzazione del programma annuale di attività di Dipartimento, nonché dei risultati economici della gestione delle risorse ad esso attribuite. Per l'esercizio dei compiti di istituto il Direttore di Dipartimento si avvale

delle seguenti strutture con funzioni di staff:

- Staff amministrativo
- Staff di elaborazione e programmazione attività (presente a Savona, Genova e La Spezia)

Al fine di perseguire relazioni interfunzionali efficaci tra le strutture dei Dipartimenti e quelle della Direzione Centrale, il Direttore di Dipartimento individua tra il proprio personale dei "Referenti" per le seguenti aree tematiche: qualità, sicurezza e prevenzione infortuni, sistema informativo e relazioni con il pubblico. Inoltre, ogni Dipartimento Provinciale si articola nelle seguenti Unità Operative:

### 1. Unità operativa Laboratori e Reti di monitoraggio

"... assicura la produzione dei dati analitici d'interesse ambientale ed igienico-sanitario, nonché la gestione delle reti strumentali per la raccolta automatica dei dati ambientali..."

### 2. Unità operativa Servizi territoriali

"... garantisce l'azione di controllo sul territorio connessa all'esercizio delle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente tramite campionamenti e verifiche..."

"... fornisce il supporto tecnico per gli adempimenti di competenza dell'Arpal connessi alla fase istruttoria ed alla fase di verifica di conformità delle opere al progetto, previste dalla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi della normativa regionale vigente..."

"... effettua le verifiche periodiche relative alla sicurezza impiantistica in ambiente di vita e di lavoro."

### 3. Unità operativa Aree Funzionali

"assicura la funzione di coordinamento e di sintesi necessaria per l'elaborazione di risposte esaustive alle richieste di tutela ambientale poste al Dipartimento con particolare riferimento ai singoli procedimenti e alle attività richiedenti il contributo di più Unità Operative e/o Settori"

## Contatti ARPAL

**Direttore Generale:** Bruno Soracco  
**Via Bombrini, 8 - 16149 Genova**  
**Tel. 010/64371**  
**Fax 010/6437441**  
**www.arpal.org**